

Edili, nuovo contratto al via il primo gennaio

Ma la trattativa riprenderà successivamente. Svoltata per il settore legno-industria?

ROMA Si deciderà nei giorni del 12 e 13 gennaio la sorte di un milione e duecentomila edili che dal 5 luglio scorso sono senza contratto. La nuova tornata di trattativa tra Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil da una parte e l'Ance dall'altra, è stata decisa appunto per quelle due giornate, ma per decisione delle parti, gli orologi sono stati fermati al primo gennaio. In gergo, significa che il contratto, indipendentemente dalla data della firma, partirà da quella data.

Dipenderà dall'esito di quel tour de force cosa succederà nei

giorni successivi. Per la sera del 13, al termine degli incontri con i costruttori, i sindacati si sono infatti già dati appuntamento per un consiglio generale che valuterà la trattativa e, in caso di chiusura da parte dell'Ance, metterà in campo agitazioni «anche pesanti».

Una trattativa dura, «come al solito», dice Carla Cantone, segretaria generale della Fillea, avviata a metà settembre. Da allora sono state già effettuate 8 ore di sciopero articolato per territori e per cantieri. «Siamo entrati nel vivo a novembre -

ricorda la Cantone - e abbiamo fatto tre sessioni di incontri durante i quali le parti si sono scambiati testi via via corretti». La vertenza degli edili, dagli ultimi cinque contratti, segue un iter che alcune categorie stanno utilizzando soltanto da quest'anno. Alla piattaforma sindacale risponde la contropiattaforma dei datori di lavoro (quest'anno anche la Federtessile ha presentato una sua contropiattaforma). Così è stato anche a settembre e i due documenti si sono contrapposti su più argomenti. Quello sindacale, oltre a toc-

care la parte salariale (72mila lire di aumento mensile, frutto del calcolo sull'inflazione programmata), punta sull'articolazione degli orari, sulla regolazione del lavoro per turni e notturno nei grandi cantieri, sulla qualificazione dei cosiddetti «enti periferici», ovvero l'Ente sicurezza, la cassa edile e l'Ente scuola. Corsi di formazione e informazione per chi già lavora nei cantieri e per rendere più sicuro uno dei comparti a più alta incidenza di infortuni sul lavoro. Non mancano nel documento dei confederali i punti sull'assi-



stenza sanitaria integrativa e la previdenza complementare. La contropiattaforma dell'Ance, invece, mette l'accento sulla riduzione del costo del lavoro, sulla flessibilità della

manodopera e sulle regole per la mobilità. Essendo quello edile un settore a forte mobilità territoriale, i costruttori puntano a ottenere grande elasticità.

Gli ultimi due incontri di giovedì e venerdì scorsi, durante i quali, secondo la Cantone, si è avvertito un mutato atteggiamento e una maggiore disponibilità da parte dell'Ance, si sono chiusi con alcuni punti ancora da approfondire. Su orari, flessibilità ed enti paritettici le distanze però restano ancora notevoli. Le parti hanno ora quasi un mese di tempo prima del 12-13 gennaio. Poi, se in quella data, le posizioni si riavvicineranno, partirà la consultazione tra gli iscritti al sindacato e all'associazione imprenditoriale.

Prima della pausa festiva potrebbe invece arrivare a soluzione la trattativa per il rinnovo del contratto dei lavoratori del legno-industria. Trecentomila gli interessati. L'affondo tra le parti è previsto per oggi e domani.

Galileo, c'è un acquirente tedesco

La Rodenstock pronta a rilevare il gruppo ottico in liquidazione

RAUL WITTENBERG

ROMA Rodenstock, colosso tedesco nella produzione delle lenti oftalmiche, è pronta all'acquisto della Galileo attualmente in liquidazione. Tutta intera, compreso lo stabilimento di Marghera dove saranno sperimentate le nuove frontiere dell'ottica. E compresa soprattutto la quota di controllo della Signet Armolite, grossa azienda dello stesso settore negli Stati Uniti. Domani è previsto un incontro, probabilmente decisivo, tra gli azionisti (Itainvest e un pool di banche), il liquidatore Carlo Maria Colombo, e le società in lizza per l'acquisto. Infatti esistono altre proposte, oltre a quella di Rodenstock. Ci sono Ital Lenti di Belluno e Consult Marketing, entrambe interessate al marchio e al solo stabilimento di Marghera per 10 miliardi.

Domani Rodenstock si presenterebbe al massimo livello, sottoponendo ai suoi interlocutori una lettera d'intenti. Non avendo problemi di liquidità, mette sul piatto oltre 70 miliardi. Dei quali 28,5 per l'acquisizione del gruppo, e altri 41,8 per rilevare dalla Banca Popolare di Milano un credito a suo tempo concesso alla Signet Armolite.

Ma è proprio la società americana, controllata al 60% dalla Galileo holding, al centro di questa vicenda, con un fatturato annuo di 150 miliardi e 6 mila addetti. Da una parte è l'obiettivo principale di Rodenstock che vuole espandersi negli Stati Uniti. Dall'altra la stessa Signet ha tentato di diventare capofila della Galileo acquisendo marchio, stabilimenti e filiali, esclusa la fabbrica di Marghera che avrebbe dovuto restare chiusa. La Signet non appare più ufficialmente nella lista degli acquirenti, ma fino a che lo è stata, la procedura di liquidazione del-

la Galileo ha destato sospetti si scarsa trasparenza, se non di conflitto d'interessi. Il liquidatore Colombo infatti, ex presidente della holding, è pure nel vertice («chairman») della Signet. Nella stessa persona cioè si troverebbero l'acquirente (Signet) e il venditore (il liquidatore della Galileo). La stranezza è stata rilevata dai sindacati prima, e poi da varie interrogazioni parlamentari come quella presentata il 25 novembre dall'on. Cesare De Piccoli (Ds) il 25 novembre scorso. Pare che anche a Palazzo Chigi i rappresentanti della presidenza del Consiglio abbiano fatto un salto nella sedia nell'aprendere la notizia. Notizia che, per lo staff dell'azionista Itainvest non sarebbe tale. È normale, sostengono i tecnici di Dario Cossutta, che il liquidatore di una holding sia nel gruppo dirigente della società controllata.

Rodenstock da parte sua ha capito che per vincere la partita deve conquistare Venezia. Nel suo progetto lo storico stabilimento di Marghera verrà riaperto: diventerà un centro di applicazione delle nuove tecnologie oftalmiche. Inoltre la Galileo holding avrà sede proprio a Venezia, offrendo al sindaco Cacciari un'alternativa al destino fast food turistico per la città lagunare.



Una veduta del polo industriale di Porto Marghera. Livio Senigalliesi

L'INTERVISTA

Iodice (Cgil): ma ora basta con i trucchi

ROMA La più celebre fabbrica italiana di lenti per occhiali, binocoli eccetera, la Galileo, è nata e cresciuta con lo stabilimento di Marghera. Quando le cose sono andate male, in quella che ormai era diventata una holding con filiali e controllate in mezzo mondo, Marghera è stata la prima a sentirne: 300 lavoratori in cassa integrazione nel 1994 per far fronte a 180 miliardi di debiti. Da allora è stata una storia di occupazioni, scontri, campagne di solidarietà. Chiusa nel maggio scorso, dopo due mesi i 120 lavoratori rimasti, appena licenziati hanno occupato la fabbrica. Sono ancora là. C'è pure Sergio Iodice (Cgil), della rappresentanza

sindacale aziendale.

Siamo a una svolta, il 2000 si annuncerà più sereno?

«Spero proprio di sì. Dopo mesi di attesa siamo riusciti a farci ascoltare da Palazzo Chigi, dove ho ricordato che ci sono tre proposte sul tavolo degli azionisti. Noi pensiamo che abbiano la stessa dignità, il governo e Itainvest dovranno valutare la proposta migliore nel garantire la riapertura stabile della fabbrica di Marghera. Nessuno può fare giochi, dal liquidatore Colombo alla Itainvest, affermando che l'unica proposta seria è quella americana di Signet Armolite, che pretende la cancellazione di Marghera. La presidenza del consi-

La crisi è cominciata nel 1993 Fabbriche negli Usa e in Russia

La crisi economico-finanziaria della Galileo, capofila di un gruppo internazionale, si apre alla fine del 1993. L'esposizione debitoria con le banche era giunta a 180 miliardi e i debiti superavano il capitale del gruppo. Lo stabilimento di Marghera aveva 380 dipendenti, altri 350 operavano nelle controllate italiane e nella rete di vendita. Del gruppo facevano inoltre parte: con il controllo al 60% la Signet Armolite, stabilimenti negli Stati Uniti, 600 dipendenti, di 150 miliardi di fatturato annuo di 6 miliardi di utile '98; al 100% la Galoptical e la Crossbow con stabilimenti in Irlanda e 200 dipendenti; tre controllate europee (Francia, Spagna, Germania) con strutture di vendita e laboratorio; controllata al 60%, la Komaze con lo stabilimento in Russia e un migliaio di dipendenti.

Amaggio '94 le materie prime esauriscono, i lavoratori di Marghera sono messi in cassa integrazione. Seguono lotte, occupazioni, in ottobre nel comitato per l'occupazione a Palazzo Chigi viene presentato un piano di ristrutturazione che trasforma in azioni i crediti delle banche. A fine '96 passa alla Gepil il 49% del pacchetto azionario. Nel '98, mentre il fatturato crolla da 90 a 14 miliardi, il bubbone passa alla Itainvest, che con alterne vicende tenta di venire a capo della intricata matassa.

Assicurazioni Siglata l'intesa per il rinnovo del contratto

ROMA Il nuovo anno inizierà sotto il segno del nuovo contratto per gli addetti del settore assicurazioni. Dopo una lunga vertenza fra le organizzazioni datoriali e i sindacati della categoria, è stato infatti raggiunto sabato mattina l'accordo tra Ania e Sfnia, Fiba-Cisl, Fisac-Cgil, Fna e Uilca-Uil per il rinnovo del contratto nazionale (scaduto ormai da due anni) dei circa 40.000 lavoratori che operano nel settore. Lo ha reso noto la segreteria nazionale dello Sfnia precisando che, per la parte economica, è stato concordato un incremento salariale del 5,7% per il quadriennio 1998-2001.

L'accordo raggiunto contempla alcune novità sostanziali, rispetto al passato, riguardanti proprio il modo di lavorare. Nel corso della trattativa le parti hanno cercato di tener conto della grande trasformazione subito dal settore dei servizi assicurativi. A fronte della introduzione di nuove forme di flessibilità riferita ai call center (che stanno conquistando ampie fette del mercato assicurativo) e ai contratti atipici derivanti dal pacchetto Treu - riferisce una nota - è stata rafforzata l'area contrattuale ed è stato varato un fondo per le ristrutturazioni nel solco delle ristrutturazioni già praticate nel settore, con un impianto normativo più garantista di quello recentemente varato dai bancari. Inoltre, è stato concordato ai funzionari il mantenimento senza variazioni del loro status giuridico-normativo insieme ai quadri, sono stati inoltre introdotti miglioramenti delle prestazioni previste nella specifica sezione dell'assistenza sanitaria.

Domani su

Lavoro.it

COME TROVARLO, COME DIFENDERLO

Tendenze

Crisi e incertezze, in azienda arrivano i clown

Baroni - Oppo - Rossi

L'articolo

Consiglio a tutti un po' di comico-terapia

Jacopo Fo

Lo studio

La concertazione? Ha difeso i salari

D'Aloia - Damiano

Il documento

Le norme anti-molestie del ministero del Lavoro

